IN MEMORIA DI ALBERTO TRENTIN

Con la morte di Alberto Trentin, avvenuta il 3 gennaio 1977 all'età di 71 anni (era nato a Venezia il 20 ottobre 1905), è scomparsa una dinastia di agronomi, originaria di S. Donà di Piave, a cui molto deve lo sviluppo dell'agricoltura veneta – e non di questa soltanto – nel periodo che va dagli ultimi decenni del secolo scorso fino ai nostri giorni.

Il padre, Luigi, autore di un pregevole trattato di frutticoltura, disciplina in cui eccelleva in modo particolare, diresse magistralmente per lunghi anni le vaste aziende del principe Giovanelli; lo zio, Guido Trentin, fu direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura di Padova fino al 1926.

Le notevoli tradizioni famigliari gli ispirarono la passione per l'agricoltura – che in lui «risurse per li rami», possiamo ben dire con il divino poeta – e l'orientamento verso gli studi agrari che, conseguita la maturità classica a Venezia, iniziò e completò a Bologna, nel 1931, discutendo una importante tesi di agronomia col prof. Francesco Todaro, insigne maestro di quell'ateneo.

Appena laureato, fu assunto, per iniziativa del prof. Guido De Marzi, che ne era direttore, presso la Cattedra Ambulante di agricoltura di Padova e destinato alla Sezione di Montagnana.

Iniziò subito un'attività piena di giovanile fervore, aiutandomi proficuamente ad attuare le direttive impartite dal prof. De Marzi; in particolare mi fu di valido ausilio nella organizzazione della locale Scuola di avviamento agricolo e della produzione delle sementi, basata sulla selezione in campo.

Mi fu pure di grande aiuto nell'approntamento delle prime esposizioni delle partite di grano approvate per semente, che si dimostrarono molto utili, in quanto servirono a stimolare una più diligente attività da parte dei produttori di seme.

Nei due anni di permanenza nella Sezione di Montagnana, durante la quale continuò la sua preparazione tecnico-scientifica, si dedicò, fra l'altro, alla classificazione della flora spontanea presente nelle coltivazioni di frumento della zona, e prese parte attiva alle numerose prove dimostrative concernenti i metodi colturali, con particolare riguardo alla fertilizzazione del

suolo con i nuovi concimi che l'industria chimica metteva via via a disposizione dell'arte dei campi.

Chiamato quale aiuto del direttore presso la direzione della Cattedra Ambulante di agricoltura di Padova, ebbe modo di esplicare, nel nuovo incarico, una sempre più importante azione di propaganda e di insegnamento. Organizzò corsi e conferenze agli agricoltori della circoscrizione, svolgendo, nel contempo, anche una notevole attività giornalistica, quale redattore del settimanale «Il Gazzettino Agricolo».

Nel 1941, a guerra iniziata, fu chiamato a Roma per organizzare e dirigere l'Ufficio tecnico dell'Associazione nazionale coltivatori piante oleaginose, compito che assolse con grande perizia sino alla fine del conflitto, con la conclusione del quale veniva a cessare l'attività di quell'Ente, istituito per esigenze belliche. Nel periodo in cui diresse l'ufficio in parola, il prof. Trentin ebbe modo di dedicarsi al miglioramento genetico delle piante oleifere costituendo pregevoli varietà di ricino, di girasole e di soia.

Nel 1946 fu di grande aiuto nella riorganizzazione della Società polesana produttori sementi di Badia Polesine e, dal 1947, rientrando nei ruoli del Ministero dell'agricoltura, nella direzione delle Stazioni fitotecniche del Nord dell'Istituto Nazionale di genetica per la cerealicoltura fino al 1950, quando fu comandato, in qualità di Capo sperimentatore, presso la Stazione sperimentale di bieticoltura di Rovigo. Qui rimase fino al 1952, allorché l'Amministrazione provinciale di Vicenza, accogliendo la mia proposta, lo chiamò a succedermi nella direzione dell'Istituto di genetica e sperimentazione agraria di Lonigo, che tenne autorevolmente, senza interruzione, per un ventennio.

Giunse all'ambito nuovo incarico in piena maturità e con una non comune preparazione, formatasi nello svolgimento dell'attività tecnico-scientifica cui in precedenza si era dedicato con passione e profitto grandissimi. La dimostrazione di ciò si ebbe manifestamente nello sviluppo e nella notorietà che, sotto la direzione del prof. Trentin, assunse l'Istituto di Lonigo non solo in Italia, ma anche all'estero.

In conseguenza della guerra, i principali istituti nazionali di sperimentazione agraria erano venuti a trovarsi in pietose condizioni di abbandono, anche per la scomparsa di gran parte dei loro fondatori e direttori. Quello di Lonigo, quindi, al quale, fra l'altro, la benemerita Amministrazione provinciale di Vicenza non lesinò i mezzi per l'attuazione e lo sviluppo di una intensa attività tecnico-scientifica, divenne il centro propulsore e stimolante di una ben organizzata sperimentazione agricola nazionale. Rappresentò, pertanto, la principale sede di miglioramento genetico non solo del grano, ma anche del mais, dell'erba medica e altresì del girasole, quando questa specie cominciò a interessare il nostro Paese.

Le varietà di frumento costituite dall'Istituto di Lonigo riscossero subito un notevole successo non solo in Italia, ma anche in taluni paesi balcanici. Lo scorso anno (1976), durante una visita fatta in Romania, seppi che la varietà «Libellula» (una della serie «L» del Trentin, di cui fanno parte la «Leone», la «Lontra», la «Leonardo», la «Lucciola» ed altre) era

ancora dominante fra quelle diffuse nelle regioni del medio corso del Danubio. Anche in Jugoslavia e in Bulgaria i grani Trentin sono ancora coltivati, oltre ad essere stati largamente impiegati come genitori negli incroci eseguiti dai miglioratori di quei Paesi.

Speciale attenzione il prof. Trentin ha rivolto alle piante foraggere, soprattutto leguminose, e in particolare alla medica, di cui, a mezzo di un lungo paziente lavoro di selezione, isolò ceppi di grande pregio; la varietà «La Rocca», iscritta nel Registro Nazionale, dotata di un'altissima produttività ed un elevato valore biologico, è coltivata su vaste superfici non solo in Italia, ma anche in altri Paesi dell'Europa e dell'America.

Oggetto di particolari cure furono, da parte sua, anche le foraggere appartenenti ad altre famiglie, quali, ad esempio, le graminacee e le brassicacee, con speciale riguardo al colza da foraggio.

Sulle graminacee eseguì un vasto lavoro di reperimento allo scopo di individuare e selezionare ecotipi di specie diverse, raccolti in vari ambienti dell'Italia settentrionale e a differenti quote di altitudine. Ottenne cloni aventi caratteristiche pregevoli per produttività e resistenza ai freddi e alle malattie, di cui si servì, fra l'altro, per migliorare i pascoli dell'Altipiano di Asiago, per la piena riuscita dei quali si avvalse anche di adatti prodotti diserbanti.

L'attività di Alberto Trentin non si limitò a quella del miglioramento genetico delle più importanti specie agrarie, ma si estese allo studio di nuovi metodi colturali.

Come il prof. Dante Gibertini, a suo tempo, concepì, mise a punto e diffuse uno dei più progrediti procedimenti di coltivazione del grano – basato principalmente sull'uso delle nitratazioni invernali frazionate, oltreché, ovviamente, sulla semina a righe distanziate – particolarmente adatto alle caratteristiche e alle esigenze dei nuovi frumenti Strampelli, così Trentin pensò che i prodigiosi mais ibridi americani, di recente introduzione nell'agricoltura italiana, richiedessero una speciale tecnica colturale per poterne sfruttare al massimo le elevate possibilità produttive. Organizzò a tal fine, in collaborazione con l'Ispettorato agrario compartimentale per il Veneto, le gare dell'«ettaro lanciato», diventate famose in tutta Italia e che hanno dimostrato come gli agricoltori, opportunamente stimolati, sono capaci di mettere in opera ogni possibile accorgimento tecnico allo scopo di pervenire al conseguimento di elevatissime punte di produzione.

La sua attività di scrittore e divulgatore agricolo, felicemente iniziata presso la Cattedra Ambulante di agricoltura di Padova, assunse, in prosieguo di tempo, uno sviluppo via via maggiore e di sempre più ampio respiro. Collaborò ai principali giornali e alle più importanti riviste di tecnica agricola italiani e stranieri; fu apprezzato relatore in numerosi congressi per la trattazione di argomenti tecnico-scientifici riguardanti l'agricoltura, svoltisi nel nostro Paese e all'estero; scrisse opuscoli sulla produzione, la preparazione, il controllo e la certificazione delle sementi: controllo e certificazione che, inizialmente organizzati dall'Istituto di Lonigo a carattere volontario, sono divenuti ormai obbligatori, per legge,

su tutto il territorio nazionale, in applicazione anche di apposite norme comunitarie. È autore di un ottimo manuale sulle sementi, preziosa guida per i tecnici sementieri e frutto di lunga diretta esperienza di cui beneficiarono i numerosi frequentatori italiani e stranieri dei vari corsi annuali di specializzazione, anche per laureati, dal Trentin tenuti a Lonigo, taluni per incarico della F.A.O., sulla importante materia.

Avvalendosi della competenza acquistata nello svolgimento dell'attività di cattedratico ambulante, aggiornò il trattato di frutticoltura scritto dal padre all'inizio del secolo per la collezione dei manuali «Ottavi», il che sta a dimostrare la sua grande versatilità, dote che, per necessità di cose, era indispensabile possedessero, almeno in una certa misura, i cattedratici ambulanti veramente degni di questo nome, di cui il Trentin può essere considerato uno degli ultimi valorosi rappresentanti.

Quale Vice-presidente della Società italiana di genetica agraria e dell'Associazione nazionale costitutori di razze vegetali, si adoperò per la migliore organizzazione degli operatori dello speciale settore. Prese parte attiva alla preparazione dell'attuale legislazione sulle sementi e sulla brevettazione delle novità vegetali con lo scopo di far riconoscere ad esse la stessa considerazione e gli stessi diritti che spettano ad ogni altra opera dell'ingegno umano.

È gran parte merito del prof. Trentin se oggi l'Italia possiede una buona legislazione su quelle sementi di cui egli promosse sempre la diffusione e la valorizzazione.

Fra le molte iniziative scaturite dalla fervida mente del prof. Trentin va ricordata quella della 1ª Mostra nazionale delle sementi certificate che l'Ente Fiera di Vicenza organizzò, con la collaborazione dello stesso Trentin, a Lonigo. A seguito del successo riportato e dell'ampiezza sempre maggiore acquistata negli anni successivi, la manifestazione fu trasferita a Vicenza ed è divenuta, fra l'altro, sede dell'annuale incontro degli operatori sementieri con gli organi dello Stato per l'esame e la discussione dei principali problemi riguardanti le categorie interessate.

La ininterrotta feconda azione svolta dal prof. Trentin a favore dell'agricoltura in genere, specialmente nel settore sementiero, gli valse numerosi riconoscimenti, fra cui ricordo la nomina ad esperto sia della F.A.O., sia dell'O.E.C.E., che se ne servirono per l'assolvimento di importanti compiti, espletati soprattutto all'estero, e l'assegnazione del premio nazionale della stampa agricola per la classe ricerca e sperimentazione.

Il 20 marzo 1966 l'Accademia Olimpica di Vicenza lo elesse suo Corrispondente. Fu promosso Accademico Olimpico il 17 gennaio 1970 ed acclamato Emerito nella seduta del 14 marzo 1976.

Pochi mesi prima della morte, e cioè il 13 settembre 1976, gli fu conferito a Bologna il «Premio triennale Francesco Todaro», riservato ai tecnici e ricercatori distintisi nel settore del miglioramento genetico del frumento. Nella stessa occasione gli fu assegnata una targa dell'Accademia nazionale dell'agricoltura.

Il suo temperamento mite, la sua signorile modestia, la sua squisita cortesia e la particolare premura per quanti si rivolgevano a lui per consigli o per altri motivi gli avevano conquistato grande affettuosa simpatia in tutti gli ambienti in cui operava. In questa umana simpatia, che gli veniva largamente dimostrata, il Nostro - come spesso si compiaceva ripetere – trovava la migliore e più gradita ricompensa per il lavoro svolto.

CIRILLO MALIANI